Edizione romana

QUOTIDIANI

Con vhs "I Grandi Film" € 4,40. In Campania con cd "Caruso" € 6,80. Con "I Grandi Romanzi Ita

CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

LUNEDÌ
20 GENNAIO 2003

EURO 0,90*

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania USD 2,00; Argentina $ 1.60; Australia AU$ 1,50; Austria € 1,85; Belgio € 1.85; Brasile R$ 3,00; CZ Kcs. 56; SK Slov. Kr. 69; Cipro L. 1,20; Danimarca Kr. 15; Egitto E.P. 8; Finlandia € 2,00; Francia € 1,85; Germania € 1,85; Grecia € 1,60; Irlanda € 2,00; Libano LL. 3,50; Lux € 1,85; Malta Cts. 50; Monaco € 1,85; Norvegia Kr. 16; Olanda € 1,85; Polonia Pln. 8,40; Portogallo Cont. € 1,20/Isole € 1,40; Romania Lei 55.000; Slovenia SIT 320; Spagna € 1,20/Isole € 1,40; Svezia Kr. 18; CH Fr. 2,80; CH Tic. Fr. 2,50; UK Lg 1,30; Ungheria Ft. 300; U.S.A. $ 2,00; Venezuela BS 300.

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA
Via Solferino 28 Milano 20121
Telefono 02 6339
Servizio clienti 02 63797510

SEDE DI ROMA: Via Tomacelli 160
Roma 00186 Telefono 06 688281
RCS Pubblicità S.p.A.
Via Mecenate 91 Milano 20138
Telefono 02 5095.1

* A Canso, non acquistabili separati: l/m/m/v/d Corriera + Corriere € 0,90 (€ 0,79 + € 0,11); gio. Corriera + Sette/TVSette + Corriere € 0,79 + € 0,30 + € 0,11; sab. Corriera + InDonna + Corriere € 0,79 + € 0,30 + € 0,11. In Campania, Puglia, Matera e prov., non acquistabili separati: lun. Corriera + Corriere/Economia del Corriere € 0,59 + € 0,31; m/m/v/d Corriera + Corriere € 0,59 + € 0,31; gio. Corriera + Sette/TVSette + Corriere € 0,59 + € 0,30 + € 0,31; sab. Corriera + InDonna + Corriere € 0,59 + € 0,30 + € 0,31. In Veneto, non acquistabili separati: m/m/v/d Corriera+CorVen € 0,57 + € 0,33; gio. Corriera + Sette/TVSette + CorVen. € 0,57 + € 0,30 + € 0,33. Sab. Corriera + InDonna + CorVen. € 0,57 + € 0,30 + € 0,33. Sped. Abb. Post. - 45% - Art. 2 Com. 20/B Legge 662/96 - Filiale di Milano

ANNO 42
N. 3

www.corriere.it

La Libia guiderà la Commissione diritti umani

IL RUOLO DELL'ONU LA SUA CREDIBILITA'

di GIANNI RIOTTA

Il direttore della rivista *Foreign Policy*, Moises Naim, invita a Washington un gruppo di esperti internazionali alla vigilia della guerra contro l'Iraq e nel pieno della crisi con la Corea del Nord. Davanti a un piatto di pollo e verdure siedono Zbigniew Brzezinski, già consigliere per la sicurezza nazionale alla Casa Bianca, Lee Hamilton, uno dei parlamentari americani più astuti in politica estera, Richard Gardner, già ambasciatore Usa in Italia e Spagna, un' autorità sul diritto alle Nazioni Unite. La discussione è riservata, ma uno dei partecipanti la condensa così: «Il paradosso del momento attuale vede l'Onu, con scarso potere reale, avere però nel mondo uno straordinario prestigio morale. Per contro gli Stati Uniti, che godono di una forza militare senza confronti, soffrono di scarsa legittimità morale. Se non risolviamo questa contraddizione prepariamo tensioni tragiche».

L'aureola etica delle Nazioni Unite si riverbera dall'Europa, che insiste per un voto di autorizzazione del Consiglio di Sicurezza prima dell'attacco a *Saddam Hussein*, all' *America*, dove la maggioranza dei cittadini si dice favorevole al blitz per disarmare Bagdad, ma solo con l'imprimatur del Palazzo di Vetro. Non c'è dubbio che il freno «morale» dell'organizzazione diretta da Kofi Annan rassicuri milioni di uomini di buona volontà sul pianeta.

Suscita dunque amarezza la scelta di candidare all'Onu, su suggerimento dei Paesi africani, la Libia del colonnello Muhammar Gheddafi a presidente della Commissione diritti umani, organismo custode della libertà di espressione, voto, fede religiosa o politica. Se l'opposizione degli Stati Uniti non prevarrà nelle ultime ore, oggi l'Onu insedierà un gerarca di Gheddafi come arbitro dei diritti civili. Che credibilità avrà allora la Commissione? Consultare gli archivi di due delle più rispettate organizzazioni di difesa dei diritti, «Human Rights Watch» e «Amnesty International», fa rabbrividire: «Rapimenti, morti bianche, decine di desaparecidos, omicidi sono strumenti comuni contro chi dissente dal regime in Libia. Gli arrestati vanno all'ergastolo o a morte senza processo né avvocati. Le condizioni della prigione di Abu Salim, a Tripoli, sono terribili. Il preside della facoltà di chimica dell'Università Qar Yunes, a Bengasi, Salem Abu Hanak e il suo collega ingegnere Al Fatihu di Tripoli sono stati condannati a morte senza motivazioni». Johanna Weschler, che rappresenta all'Onu «Human Rights Watch» implora la Commissione dei 35 membri: «Non lasciate che un governo repressivo sequestri alle Nazioni Unite la difesa dei diritti civili».

L'Europa pensa di astenersi, preoccupata dalla diplomazia e dagli affari con Tripoli. Gli americani incalzano, per mettere le Nazioni Unite in scacco: come opporsi alla guerra di George W. Bush in nome del diritto internazionale, se poi ci si affida a un dittatore considerato regista della strage di Lockerbie, sponsor del terrorismo, che nega ai cittadini ogni elementare libertà? Gheddafi ha in corso una sua offensiva di disgelo, dall'incontro con il premier Silvio Berlusconi alla copertina che ieri gli ha dedicato il *New York Times Magazine*. Vuole usare la guerra al terrorismo fondamentalista per accreditarsi leader moderato. Propone la nascita di «Israetina», nazione comune a Israele e Palestina. Ma come paladino dei diritti è uno spaventapasseri e toglie alle Nazioni Unite forza e serietà morale, giusto quando deve esprimersi su una guerra terribile. La tavola rotonda di *Foreign Policy* paventa la forza senza ragione. L'Onu è garante dell'equilibrio, ma se la sua idea di tolleranza globale finisce ostaggio della ferocia repressiva di Gheddafi, sarà una sconfitta per chi langue senza diritti umani. L'Unione Europea farebbe bene a rinunciare a una frigida Realpolitik per impugnare, senza ipocrisie, la sua antica tradizione di libertà.

gianni.riotta@rcsnewyork.com

L'America dà l'ultima chance al raìs: se lascia il potere avrà l'immunità, e niente guerra

Gli Usa offrono l'esilio a Saddam

Ma Chirac avverte Bush: attaccare senza Nazioni Unite vi isolerà dal mondo

Gli Stati Uniti offrono a Saddam Hussein l'«ultima possibilità» per evitare il conflitto: lasciare il potere. L'ha detto ieri il segretario di Stato Colin Powell. E l'ha confermato il ministro della Difesa, Donald Rumsfeld, pur ribadendo che un'alleanza di Paesi è pronta a combattere: «Se il raìs sceglie l'esilio, gli Stati Uniti sono disposti a concedergli l'immunità». Una soluzione sulla quale starebbero lavorando i servizi segreti sauditi. Il presidente francese Jacques Chirac su *Le Figaro* avverte: se gli Usa decidono di intervenire da soli, si ritroveranno isolati nel mondo. Da Bagdad i capi della missione Onu riferiscono di «colloqui costruttivi» con le autorità. E l'Ulivo risponde con freddezza all'invito del ministro degli Esteri Frattini per un voto *bipartisan* sull'Iraq formulato nell'intervista di ieri al *Corriere*.

■ Alle pagine 2 e 3

Farkas, Gorodisky, Nava

ALL'INTERNO

L'EX MINISTRO DINI

«Ha ragione Frattini: sull'Iraq voto bipartisan»

■ A pagina 2

Fregonara

IL FILOSOFO FINKIELKRAUT

«L'Europa intervenga e non resti a guardare»

■ A pagina 3

Munzi

IL «LIDER» E IL REGISTA

Elezioni blindate a Cuba e Castro recita per Stone

■ A pagina 15

Cotroneo e G.Grassi

NUOVA MEMORIA PER SPOSTARE I PROCESSI

Le carte di Previti: accuse a giornali e pm

La difesa di Cesare Previti ha inviato una nuova memoria alla Corte di Cassazione, che fra sette giorni dovrà decidere sulla richiesta di spostare i processi Sme e Imi-Sir (in cui il parlamentare è imputato) da Milano a Brescia. Nel testo, vengono accusati giornali e pm, in particolare l'ex procuratore Gerardo D'Ambrosio. La tesi della difesa dell'esponente di Forza Italia è la seguente: il tribunale di Milano non è imparziale né sereno a causa di «situazioni ambientali talmente compromesse da rendere, ormai, impossibile un corretto svolgimento del processo».

■ A pagina 9

Guastella e Verderami

I GRANDI FILM DEL «CORRIERE»

Oggi con il
CORRIERE DELLA SERA
LA STANZA DEL FIGLIO
di **Nanni Moretti**
con Nanni Moretti
e Laura Morante.
A **3,50 euro** *più il prezzo del «Corriere». Il quarantaduesimo dei 100 titoli scelti dal «Corriere» per la videoteca del Grande Cinema di qualità*

INCIDENTI

Da giovedì a domenica: 29 vittime sulle strade

Tragici incidenti sulle strade italiane a causa di nebbia ed eccessiva velocità: 29 vittime tra giovedì e domenica. Nei pressi di Piacenza, tre giovani sono morti carbonizzati nella loro auto travolta da un camion che viaggiava contromano. I due autisti, russi, entrambi ubriachi, sono stati arrestati. Sull'Autosole, alle porte di Napoli, un maxitamponamento dovuto alla scarsa visibilità ha coinvolto oltre 50 vetture: un morto e una trentina di feriti, circolazione bloccata per quasi tutta la giornata. Incidenti mortali anche nei pressi di Cremona, Varese e Genova.

■ A pagina 6

Bufi, L. Salvia
Trocino

IL DOCUMENTO

I pediatri italiani: sì al Prozac per i bambini

Sì al Prozac per curare i bambini depressi anche in Italia, ma solo se prescritto da specialisti. Dopo l'approvazione negli Usa della pillola cosiddetta «della felicità» contro la depressione dei giovanissimi, la Società italiana di pediatria (Sip) ha espresso la sua posizione in un documento che sta per essere diffuso. Viene riconosciuta l'utilità dell'antidepressivo, tanto da sollecitarne l'approvazione anche da noi, ma si suggerisce che non venga prescritto dai pediatri non specialisti in psichiatria e psicologia. Il medico dovrà però monitorare gli effetti collaterali.

■ A pagina 18

De Bac

Nello scafo ritrovati i cadaveri e alcuni sopravvissuti (5 curdi e un greco). Si cercano gli altri corpi

Barca alla deriva, strage di immigrati

L'allarme dato da una nave russa: sei morti e una ventina di dispersi vicino alle coste pugliesi

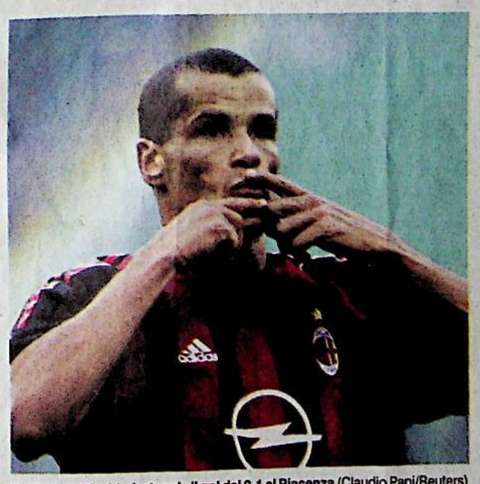
SANTA MARIA DI LEUCA (Lecce) — Nuova tragedia dell'immigrazione al largo delle coste salentine: 6 morti, 6 superstiti (5 curdi e un greco), una ventina di dispersi. Ieri pomeriggio, 25 miglia a sud di Capo di Leuca, l'equipaggio di una petroliera russa ha soccorso una piccola imbarcazione, con due potenti motori fuoribordo, che andava alla deriva. All'interno, c'erano sei persone, stremate, e sei cadaveri. La nave russa ha dato l'allarme alla Capitaneria di Bari che ha inviato i soccorritori. Secondo le autorità greche, l'imbarcazione sarebbe salpata il 16 gennaio da una località della Grecia settentrionale con a bordo una trentina di clandestini. Le ricerche dei dispersi riprenderanno stamattina anche se, per la guardia costiera italiana, sono praticamente nulle le possibilità che i naufraghi siano ancora vivi.

■ A pagina 5

Buonavoglia, Sarzanini
Vulpio

INTER BATTUTA A PERUGIA DAGLI ERRORI ARBITRALI

Milan campione d'inverno con un bel 9 in pagella



Il milanista Rivaldo festeggia il gol del 2-1 al Piacenza (Claudio Papi/Reuters)

di GIORGIO TOSATTI

Milan campione d'inverno dopo sette anni. Titolo platonico ma non troppo: 49 volte su 70 si è trasformato in scudetto. Ancelotti sostituisce Capello (lo conquistò negli ultimi due campionati) e ne eguaglia il record di punti (39). Inter seconda come un anno fa, comprensibilmente rabbiosa per come è stata sconfitta ieri a Perugia. Al suo fianco la Lazio: non aveva mai ottenuto 36 punti, neppure quando vinse lo scudetto. Quali voti in pagella meritano le squadre, alla fine dell'andata? Valori relativi, ovviamente. Per quelli assoluti basta leggere la classifica. Più giusto misurare di quanto ciascuna sia andata al di sopra (o al di sotto) del suo potenziale.

CONTINUA A PAGINA 41

COPPA DEL MONDO

ROCCA PRIMO NELLO SLALOM DI WENGEN

■ A pagina 44 Vanetti

PUBBLICO & PRIVATO

Pochi ricercatori in Italia perché l'Università li mortifica

di FRANCESCO ALBERONI

Il presidente della Repubblica, il ministro, i giornalisti, i professori si lamentano che in Italia, rispetto agli altri Paesi sviluppati, ci siano pochi «ricercatori». E tutti propongono di aumentarne il numero. Ma cosa significa «ricercatore» negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Francia? Uno che studia, che fa ricerca. E quindi sono «ricercatori» i giovani medici di Bethesda, ma anche i professori di Harvard, gli studiosi dell'Istituto Pasteur e i premi Nobel del Massachusetts institute of technology (Mit). Chi sono invece in Italia i «ricercatori»? Sono coloro che occupano l'ultimo gradino della scala gerarchica dell'Università.

Il pubblico non sa che, dal punto di vista della carriera, in Italia non ci sono tante Universi-

le. Lo stesso nell'Università, dove incominci come ricercatore poi, con concorsi nazionali, diventi associato, infine ordinario.

Il «ricercatore» occupa la posizione accademica più bassa, in cui nessuno vuol restare perché non conta nulla, lavora molto e, se non fa carriera, si sente un fallito. Il «ricercatore» ha perciò un unico sogno: smettere di esserlo e diventare professore. Ma come può diventarlo? Con l'appoggio di un «maestro». Il «maestro» è il padre-padrone dell'Università italiana, l'unico arbitro del successo dell'allievo, del suo reddito, della sua dignità, del suo destino. Se il maestro non fa parte di una po-

aiuta. Perché tutti hanno già dei figli-allievi da spingere e non possono imbarcare i bastardi di un' altra covata. Chi non è nella lista deve andarsene. Può, naturalmente, emigrare negli Stati Uniti dove guardano alle capacità.

Ma se l'allievo ha assoluto bisogno del maestro, il maestro ha assoluto bisogno dell'allievo. Perché nell' Università italiana tutto si fa con votazioni e, come in politica, comanda chi controlla più voti. Ciascun professore deve perciò mettere in cattedra il numero maggiore possibile di allievi che gli assicurino i voti sicuri grazie ai quali potrà avere un peso nella coalizione politico-ac-

L'Università italiana non è più, come era nel passato, il vertice dell'alta cultura e della scienza. E' massificata, burocratizzata, livellata. Salvo eccezioni, chi comanda non sono i grandi scienziati, gli studiosi di genio. Ma coloro che controllano i voti ed i concorsi, abili nel piazzare dappertutto i propri uomini. Gente con una mentalità più politica che scientifica. Certo, ci sono anche dei veri maestri che si prodigano per i giovani con talento e vocazione, ma sono sempre più frustrati.

Di conseguenza, finché il sistema universitario italiano resterà così, tutto il denaro che il governo vi pomperà dentro, servirà solo ad aumentare il numero dei professori prodotti dall'infernale meccanismo elettorale. Non all'

Il capo di gabinetto del premier chiamato a dirimere un conflitto tra privati e Farnesina

Ritornano gli arbitrati d'oro per i giudici «double face»

di GIAN ANTONIO STELLA

Dovendo smaltire la miseria di 932.897 cause arretrate (2.454 a testa: auguri) molti magistrati dei Tar e del Consiglio di Stato non stanno nella pelle: vogliono tornare a farsi carico pure degli arbitrati. Quei processi «privati» profumatamente pagati a parte che sollevarono tanti scandali da venir soppressi da una legge. E tale è la loro smania di accumulare incarichi extra che hanno preso a bombardare il «loro» Tar del Lazio di ricorsi contro il «loro» Consiglio di Presidenza (il Csm delle toghe amministrative) colpevole di arginare le autorizzazioni.

CONTINUA A PAGINA 16

I GRANDI ROMANZI ITALIANI

Domani, con il
CORRIERE DELLA SERA
il terzo dei cinquanta «Grandi Romanzi Italiani» offerti ai suoi lettori:

RISERVATO AI RISPARMIATORI
INTERESSI BASSI ?
BORSA DA PAURA ?
TRANQUILLI ! ! !
Mattoni nel Mondo ha la soluzione
Appartamenti con elevati redditi
garantiti da contratti di affitto di lunga durata
CANNES - NIZZA - CORSICA
SARDEGNA - ALPI FRANCESI
• Bilocali nuovi a partire da 48.000 €
• Affitto netto dal 4,5 al 7%
• Mutuo bancario rimborsabile con l'affitto